

Ancora tensione tra i militanti di Moratti e Pisapia. Il premier: clima da guerra civile

Ministeri, scintille tra Lega e Pdl

Bossi li vuole a Milano, alleati divisi. Berlusconi: solo dipartimenti

Ballottaggi, ultimi giorni di campagna elettorale: scintille tra alleati, tensione a Milano tra i militanti dei due schieramenti.

Centrodestra. Bossi insiste: ministeri al Nord. No secco del Pdl. Berlusconi media: a Milano arriveranno soltanto i dipartimenti.

I duelli. Berlusconi: a Milano clima da guerra civile. Pisapia: ritornare a confronti civili. Moratti: multe Ecopass, pronta la sanatoria. Napoli: asse tra de Magistris e Rannieri, malumori nel Pd. A livello nazionale, democratici tentati dal partito unico con Vendola.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Buffi, Buzzi, Conti, M. Cremonesi Di Caro, Frenda, Giannattasio, Giuzzi Meli, A. Sacchi, Senesi, Trocino

Lo scontro Alemanno e Polverini al Cavaliere: ci riceva con urgenza. Casini: Italia nel ridicolo

Il Pdl dice no ai ministeri al Nord

Bossi insiste: ho la parola del premier

Stop di Gasparri e Cicchitto. Formigoni freddo, il Senatùr attacca: stia zitto

ROMA — «I ministeri? L'albero della cuccagna doveva finire. È finita Roma ladrona». Roberto Calderoli è entusiasta del possibile trasloco di due ministeri a Milano e si dice sicuro del via libera da parte di Silvio Berlusconi. Umberto Bossi conferma: «Parola data non torna indietro, sulla questione dei ministeri Berlusconi è d'accordo. E i ministeri verranno». Il Senatùr alza il tiro: «Non è mica detto che siano solo i ministeri mio e di Calderoli, anzi arriverà a Milano un ministero enorme, dove si fa l'economia». Roberto Formigoni sostiene che ci sono altre priorità, ma lui ribatte: «È presidente della Lombardia per i voti della Lega, almeno stia zitto». L'annuncio provoca comunque un mezzo sommovimento nel Pdl. E alle accuse di **Rennata Polverini** e Gianni Alemanno, che chiedono un incontro urgente al

premier, si aggiunge il comunicato congiunto dei capigruppo del Pdl a Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, che stoppano il trasferimento.

Prima che arrivi, a sera, a parziale conferma (o parziale smentita) di Berlusconi («arriveranno dipartimenti»), la Lega insiste su una proposta che dovrebbe convincere i militanti lombardi a votare con più entusiasmo Letizia Moratti al ballottaggio. Ma la proposta piace poco al Pdl. E non solo alla «casta romana», come ha definito *la Padania*. Più che perplesso è il governatore lombardo Roberto Formigoni: «Qualche vantaggio potrebbe portarlo, ma mi sembra molto complesso da realizzare. E poi non è la richiesta più pressante dei nostri imprenditori e dei nostri ceti produttivi». Insomma, le priorità sono ben al-

tre. Come certifica il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che ostenta calma: «Non bisogna fare drammi, potete stare tranquilli: vi garantisco che quando mi metto in testa una cosa la faccio. Sono fiducioso». Ma la fiducia a un certo punto vacilla, perché il sindaco decide, d'intesa con la Polverini, di chiedere un «incontro urgente» a Berlusconi per «avere



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

chiarimenti» sulla vicenda.

La seconda nota congiunta della serata, se possibile, è ancora più pesante. Gasparri e Cicchitto spiegano come evitare i «complessi problemi istituzionali» che porrebbe il trasferimento dei ministeri: «Il rapporto tra l'attività di governo e il territorio può essere affrontato in modo positivo con conferenze periodiche fatte a Milano e a Roma».

Un palliativo che la Lega non apprezza. Calderoli insiste: «Io sono abituato che nel Pdl decide Berlusconi». Intanto Gianfranco Micciché rilancia: «Due ministeri al Nord? Allora ce ne vogliono uno a Napoli, uno a Bari e uno a Reggio Calabria». Anche il presidente della Campania Stefano Caldoro spera nell'arrivo di un ministero a Napoli. Osvaldo Napoli parla di «colpi di testa» e di «idee estemporanee che lasciano il tempo che trovano». Il ministro Giorgia Meloni è ancora più dura: «È solo propaganda». Alemanno ribatte a Bossi: «Uno spostamento rimetterebbe in discussione ogni intesa».

Ma anche il centrosinistra incalza. Per **Pier Ferdinando Casini** «d'Italia sta finendo nel ridicolo», per Antonio Di Pietro sarebbe «uno tsunami per le casse dello Stato», per Roberto Menia (Fli) è «un'idea sballata». Michele Meta (Pd) profetizza: «Il fuoco amico incrociato finirà per azzoppare la Moratti».

Alessandro Trocino

La vicenda

La richiesta di spostamento

1 Bossi e Calderoli dopo il primo turno delle Amministrative annunciano l'intenzione della Lega di spostare alcuni ministeri al Nord

Lo stop arrivato da Alemanno e Polverini

2 Immediato lo stop del sindaco di Roma Gianni Alemanno e della governatrice del Lazio Renata Polverini. Entrambi si dicono contrari

La mediazione del Cavaliere

3 E ieri è arrivata la mediazione di Silvio Berlusconi, che fa sapere che a Milano saranno

decentrati soltanto dei «dipartimenti»

”

Qui sono stati fatti degli errori, forse la Moratti poteva fare di più però non aveva soldi. Ora la terremo sotto tiro

”

Mica solo dei ministeri miei e di Calderoli parliamo, ne arriverà a Milano uno enorme dove si fa l'economia



Il ballottaggio di domenica a Milano e a Napoli servirà a dare la spallata a questo governo

Antonio Di Pietro, l'Avv.

C'è un'Italia che sta con Berlusconi solo quando vince. Io mi limito a tirare la cartella. **Stefano Caldoro**, il presidente della Campania



Il Senatur Umberto Bossi, 69 anni, leader della Lega